

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



GABRIELE RANDAZZO

## Un giudice imprudente

Trovo sconcertanti le ragioni addotte dal giudice della Consulta, Mazzella, per giustificare la cena cui ha partecipato, assieme a Berlusconi e Alfano, nell'imminenza del giudizio proprio sul Lodo Alfano da parte dell'Alta Corte. «Nella mia vita privata faccio quello che voglio e invito chi voglio», ha detto ai giornalisti l'interessato per giustificarsi.

**RISPOSTA** ■ I giudici che piacciono a Berlusconi sono quelli che accettano i suoi inviti a cena. Quello cui non credevo si sarebbe mai arrivati, tuttavia, è che un giudice della Corte Costituzionale, quello che dovrebbe fornire in questi giorni un parere di legittimità sulla legge che sancisce l'immunità del premier (salvandolo, in questo caso, dalle conseguenze del caso Mills) si incontra a cena con lui e con il ministro di giustizia che a quel provvedimento ha dato il nome (il lodo Alfano). Ha detto efficacemente Casson che la situazione è analoga a quella del giudice penale che andasse a cena con il suo imputato durante il processo e sembra a me davvero grave che il CSM ed il suo presidente non abbiano ancora detto nulla su un episodio così grave. Giusto, sicuramente, preoccuparsi dell'immagine del paese nell'imminenza del G8. Giusto almeno altrettanto, però, preoccuparsi dell'immagine della Suprema Corte. Interverrà il CSM? Verrà, quel giudice invitato ad astenersi nel momento di un giudizio decisivo per gli interessi di quelli che con così poco tatto lo hanno invitato a cena?

PAOLO SERRA

## Uno statuto da rivedere

Lo Statuto del Partito Democratico, il mio partito, mi sembra contenga due regole che sono in antitesi con il suo spirito fondativo.

L'idea di eleggere un Segretario che è contemporaneamente il candidato alla Presidenza del Consiglio cozza visibilmente contro la realtà politica della sinistra italiana. Infatti, nel caso di vittoria elettorale, nella stessa persona verrebbero concentrati i problemi del governo di un paese disastroso moralmente

ed economicamente, quelli di una inevitabile, almeno a medio termine, coalizione, e quelli della conduzione di un giovane partito pluralista al suo interno e con una coesione ancora da consolidare. Le modalità della designazione, poi, portano effetti ancora più nefasti.

Il fatto che in un partito politico pluralista, si incontrino più idee e linee politiche non deve certo essere fonte di scandalo. Il fatto è che le linee, essendo legate ai candidati, costringono questi ultimi ad enfatizzare le differenze, finendo per fornire agli elettori l'immagine di un partito composto di capetti che litigano bizanti-

neggiando per il loro potere personale.

CRISTIANO MARTORELLA

## La crisi c'è

Il presidente Silvio Berlusconi spiega che bisogna far tacere chi parla della crisi economica. Come pensa di farlo concretamente? Userà la polizia oppure le ronde? Io sono pronto a sfidare l'autoritarismo e continuerò a denunciare la situazione drammatica della crisi economica finché non mi porteranno in prigione. E allora guardiamo i dati economici incontestabili della gravità della crisi. Il fatturato dell'industria italiana cala a picco segnando ad aprile un -22%. L'Istat rende noto anche che sempre ad aprile le esportazioni italiane sono diminuite del -28,7% rispetto all'anno precedente, e -2,9% rispetto al mese di marzo dell'anno in corso. I segnali di ripresa sono molto lontani e la crisi continua imperterrita.

MARCO DI MICO

## Riformare il fisco non le pensioni

L'evasione fiscale annua equivale a circa 100 miliardi di euro, mentre la corruzione della pubblica amministrazione corrisponde a 50-60 miliardi di euro. Un Paese con una simile realtà dovrebbe impegnarsi allo spasimo per debellare queste due piaghe. In Italia, invece, tutto procede come sempre: indifferenza assoluta. Da noi i soldi si cercano dove già mancano. Per racimolare qualcosa, si risparmia sull'istruzione, sulla ricerca, sulla sicurezza, sulla sanità, si propone una nuova riforma previdenziale. Nessuno, però, suggerisce una riforma fiscale che tassi la proprietà in-

vece che i redditi oppure che permetta di portare in detrazione le parcelle dei liberi professionisti. Se il sistema fiscale permette troppe scappatoie, cambiamolo!

GIOVANNI DI NINO

## In abruzzese stretto (per il premier)

Uno dei pochi modi per far sorridere un po' i terremotati è quello di prendere in giro il potere per le sue promesse alle quali nessuno crede. Per questo mi permetto di allegare una breve lettera di un virtuale pecoraro al premier.

«Caro norevolo birluscone capa governo taliano, nun me fa litiga' co mi fio pasqualino dala matina ala sera sta taccato a lu computero a vede le s.... della vila sarda e mo' me chiama puro papi iu c.... che ie freca. Siccome che maricorde che leia avivo ditto che vultu spita' nu poche de povra gende terremutate ale case chi ti fatte, nappuffitese perche me voio toie da li c.... sto frichello, bravo picuraro mpo mbranto ma bono: te lu raccomandano perche saccio che tu ciai na villa cola casa pe lo stallaro e na freche de terre ntorne, face veni mi fijo pasqualino te ce manno puro na venti di pecuri, nu pastò bruzzese che si chiama scopigno (me si capite ma statte attente quante tavvine a le pecuri che te stacca na chiappa) e nu pare de muntune bruzzese, visto puro che seme terrimutate e la casa ca eranfrangibbile? che stu c..... de terremute ngule allazia ce la fatte cascà. Famme sape da sta ggende che vanne ngire nche le camionette nche la scritta protesioneccile e che le cummanne birtolazzo se mi puo fara sto piaceri: guard, na caciotte e du cacecavalle so sicure nzò si mi si capitu. Serafi iu pecurari di camarda provici aquila proprie sottè a iu granzassu».

## Doonesbury

